



L'ALVEARE
cooperativa sociale onlus

capofila di progetto

4 ANNI DI PROGETTO

abbracci

PER UN WELFARE DI COMUNITÀ

Con il sostegno di



*A cura di Rachele Rezzele (Coop. L'Alveare Onlus)
e Tommaso Mastelli (Mag Verona)*

Verona, febbraio 2024

La magia di un abbraccio

di Pablo Neruda

*Quanti significati sono celati dietro un abbraccio?
Che cos'è un abbraccio se non comunicare, condividere
e infondere qualcosa di sé ad un'altra persona?
Un abbraccio è esprimere la propria esistenza
a chi ci sta accanto, qualsiasi cosa accada,
nella gioia e nel dolore.
Esistono molti tipi di abbracci,
ma i più veri ed i più profondi
sono quelli che trasmettono i nostri sentimenti.*

*A volte un abbraccio,
quando il respiro e il battito del cuore
diventano tutt'uno,
fissa quell'istante magico nell'eterno.
Altre volte ancora un abbraccio, se silenzioso,
fa vibrare l'anima e rivela ciò che ancora non si sa
o si ha paura di sapere.*

*Ma il più delle volte un abbraccio
è staccare un pezzettino di sé
per donarlo all'altro
affinché possa continuare il proprio cammino
meno solo.*

Cos'è Abbracci? Il progetto "ABBRACCI", sostenuto da Fondazione Cariverona tramite il Bando "Welfare e Famiglie", è nato in coprogettazione all'interno della Rete delle realtà Educative e di Cura Mag e ha visto coinvolti i seguenti partner: *L'Alveare Coop. Soc. Onlus (Capofila del progetto), Ass. Le Fate Onlus, Ass. Il Germoglio Onlus, Fondazione Piccola Fraternità Onlus, Mag Mutua per l'Autogestione Coop. Soc., Centro di Educazione alla Riabilitazione AGOR Ass. Genitori Onlus, Il Melograno Centro Informazione Maternità e Nascita, Omnia Impresa Sociale, Ass. Ugualmente Sociale, Coop. Soc. l'Infanzia, Coop. Tangram, Fondazione La Piletta Onlus, Soc. Coop. Soc. Multiforme Onlus.*

Il progetto è stato implementato in quattro territori a Verona (quartieri Santa Lucia e San Massimo), Dossobuono (fraz. di Villafranca) e San Martino B. A., dove era presente un'emergenza relativa alla crescita delle solitudini, mancando luoghi di socialità e di aggregazione adatti. Oltre a ciò, i servizi esistenti per un welfare di primo sollievo risultavano molto frammentati, tarati sulla gravità, e non pronti a rispondere ad una fascia iniziale di bisogno inascoltata.

Il progetto è stato una sperimentazione proficua per riattivare questi luoghi in cui avviare, con un approccio che ha visto integrarsi minori, anziani e persone con disabilità, momenti di socialità ma anche servizi di sollievo, conducendo parallelamente un processo per abilitare destinatari/e e famiglie stesse per una progressiva autogestione. Gli spazi, quindi, hanno

integrato momenti di relazione, servizi specifici e pratiche di mutuo aiuto, in una logica di approccio intergenerazionale e di rafforzamento della rete territoriale.

Il titolo è significativo perché sottolinea la centralità di coltivare le relazioni come mezzo per “prendersi cura”: **nell'abbraccio si sostengono gli/le altri/e, entrando in empatia in uno scambio relazionale mutualistico, connettendo competenze e risorse della comunità.**

La storia di Abbracci non nasce sotto una stella fortunata. **Abbracci** Infatti, avviatosi a gennaio 2020 subisce un importante rallentamento a causa della pandemia mondiale da Covid-19. Di fronte a questo ostacolo il progetto ha saputo reinventarsi. Un obiettivo principe era la riduzione della solitudine patita da alcune categorie più fragili; questa solitudine, naturalmente, è stata acuita dall’evolvere della pandemia e dall’incedere del distanziamento sociale. Gli operatori e le operatrici di progetto, quindi, anche grazie alle competenze professionali e all’esperienza maturata negli anni, **hanno ripensato in parte le attività, trovando soluzioni alternative e nuove invenzioni per non mettere in pausa il tutto e comunque riuscire a intervenire concretamente per lenire questa nuova situazione inattesa.**

In parte, ove possibile, le attività sono state rimodulate con gruppi più piccoli o all’aperto nel rispetto dei protocolli anti-contagio; altre volte si è cercato di “virtualizzare” le attività, permettendone una fruizione a distanza. Questa seconda soluzione ha certamente

permesso di non lasciare sole alcune persone, ma ha sollevato anche degli interrogativi sia rispetto all'accessibilità (alcune categorie, ad esempio gli anziani, fanno maggiormente fatica), sia rispetto all'impatto che queste nuove modalità hanno avuto su determinati/e destinatari/e

Va inoltre sottolineato come, soprattutto per gli adolescenti più fragili, sia stato fondamentale mettersi in ascolto per favorire un progressivo riavvicinamento alla socialità in presenza.

Il progetto, quindi, pur con le difficoltà del periodo ha cercato di mantenere lo spirito iniziale legato alla promozione della relazione e alla lotta all'isolamento, ingegnandosi per trovare strade inedite.

Anche nell'anno successivo, pur con i protocolli molto serrati, il progetto ha cercato di organizzare e/o proseguire attività e momenti di incontro, relazione, ascolto e aggregazione. Ogni spazio, con il canale web, ha saputo offrire alcune azioni importanti in un momento storico che ha creato tanta solitudine, isolamento e paura.

Le proposte di incontro, relazione ed aggregazione sono culminate dal mese di maggio 2021, quando i protocolli si sono allentati ed è stato permesso ricominciare le attività aggregative, pur sempre nella sicurezza e nel rispetto delle normative.

Nello specifico ogni spazio ha dato vita a reti e momenti utili a favorire la serenità e il contenimento della paura di uscire di casa grazie al grande partenariato presente nel progetto.

Il 2022 è stato un anno molto importante per

Abbracci perché, grazie al rallentamento della pandemia e al venir meno delle relative restrizioni anti Covid, il progetto ha potuto esprimere il suo pieno potenziale. Gli spazi Abbracci hanno visto molteplici attività e un numero sempre crescente di persone che si sono coinvolte. **Significativo è stato il Festival Abbracci** svolto nei mesi di settembre e ottobre. È stato sviluppato su quattro fine settimana nei quattro Spazi Abbracci, con proposte diversificate attente a tutte le fasce d'età, che ben rappresentano l'unicità dei quartieri ospitanti, facilitando così la cittadinanza alla partecipazione a tutti gli eventi di interesse. **Sono stati momenti di festa ma anche di confronto e di condivisione di idee.** Con questa serie di eventi il progetto si è fatto conoscere sempre di più dalla comunità e infatti, grazie al festival, si sono intrecciate nuove relazioni sia con cittadini/e sia con altre realtà del territorio.

Dopo il consolidamento e il riconoscimento degli Spazi Abbracci avvenuto da parte della comunità nel 2022, il progetto nell'ultima annualità **ha potuto sperimentare la sua idea più innovativa e sfidante: favorire la presa in autogestione degli Spazi Abbracci da parte dei/delle cittadini/cittadine e delle famiglie che si sono coinvolte e che sentono quei luoghi importanti per il loro contesto di vita.** Gli operatori e le operatrici coinvolti/e progressivamente hanno favorito il protagonismo dei/delle beneficiari/e.

Con Abbracci i partner hanno potuto sperimentare nuove modalità di lavoro. La necessità di collaborare con i contesti in cui

sono inseriti ha permesso loro di entrare in relazione con altri attori del contesto sociale modificando in modo sostanziale le reti di collaborazione. **Accettando la sfida del progetto i partner si sono messi in gioco in prima persona per modificare il loro punto di vista passando ad un welfare di comunità.**

Cos'è il welfare di comunità?

Il welfare di comunità rappresenta un approccio innovativo e partecipativo alla promozione del benessere e della solidarietà all'interno di una comunità, coinvolgendo attivamente i/le cittadini/e nella creazione e gestione di risorse e reti di supporto.

Uno degli elementi chiave del welfare di comunità è la collaborazione tra diverse parti interessate, tra cui residenti, organizzazioni locali, istituzioni pubbliche e settore privato. Questa sinergia consente di identificare bisogni specifici, sviluppare soluzioni su misura e ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili. Nel corso del progetto Abbracci si sono gettate le basi per promuovere questa nuova filosofia di lavoro.

Un elemento distintivo del welfare di comunità è la sua flessibilità e adattabilità alle esigenze specifiche di ciascuna comunità. Non esiste un modello unico, ma piuttosto un approccio personalizzato che tiene conto delle risorse locali e delle dinamiche sociali. Infatti, le attività svolte negli anni di progetto si sono differenziate a seconda delle esigenze che emergevano nei territori. **Ogni spazio Abbracci è legato dalla filosofia di fondo del progetto e proprio per questo ha saputo mettere in atto attività differenziate legate**

alle peculiarità del contesto grazie anche alla flessibilità dei partner operativi.

In conclusione, il welfare di comunità è un paradigma che trasforma la visione del benessere sociale da un servizio centralizzato a un impegno condiviso.

Il futuro degli Spazi Abbracci Il progetto ha sempre avuto come elemento di riflessione continua una **prospettiva sul futuro, interrogandosi su come far sì che quanto generato dall'iniziativa non terminasse con essa.** Gli aspetti a tenere presenti erano molteplici: da un lato l'attivazione degli/delle abitanti per far crescere pratiche di autogestione degli spazi abbracci, dall'altro l'individuazione di una sostenibilità, anche economica, che permetta di sostenere i costi delle attività, anche nella consapevolezza che determinati servizi richiedono professionalità e continuità. Ovviamente il mix col volontariato è centrale, ma non può essere atteso che tutto debba svolgersi in questa forma, anche perché gli Spazi Abbracci possono diventare anche promotori di economia e buon lavoro come ulteriore risultato. Non tutti i quattro poli hanno avuto una medesima prospettiva ma, anzi, come era prevedibile, il processo di sostenibilità si è differenziato caso per caso, adattandosi al contesto e alla comunità, pur con elementi comuni.

San Martino Buon Albergo

Qui lo Spazio Abbracci si è insediato all'interno del Centro Bertacco, intercettando una politica del Comune che intendeva trasformare il luogo in uno spazio condiviso

tra più realtà del Terzo Settore. La progettualità Abbracci si è quindi integrata in un gruppo di una decina circa di associazioni, divenendone in realtà l'asse portante. La frequentazione del Centro Bertacco, bene comune locale che deriva da un lascito alla municipalità, ha permesso di costruire una nuova identificazione dei partecipanti con questo luogo, sentito come spazio proprio e condiviso, tanto che ad oggi la sua chiusura verrebbe percepita come una privazione. **Per il futuro si è ipotizzato di proseguire tramite forme della sussidiarietà, ovvero mantenendo un coordinamento sul luogo in sinergia con le altre realtà e la Pubblica Amministrazione, e facendo proseguire molti dei servizi attivatisi.** Si è palesato, in questo caso, anche nell'interlocuzione con il Comune, la non sufficienza del puro volontariato, che non garantisce tutte le ore di apertura necessarie. Per raccogliere risorse, quindi, si è pensato di integrare più fonti: piccoli contributi dei partecipanti, anche differenziando a seconda delle possibilità, raccolte fondi diffuse nella comunità, supporti pubblici. Ovviamente, in un quadro generale di non lucratività, che garantisce che tutte le eventuali marginalità debbano essere reinvestite nello spazio e che si garantisca una più ampia accessibilità possibile.

Dossobuono (Villafranca)

Il polo di Dossobuono è quello che ha patito maggiormente la situazione avversa generata da Covid-19 dato che la struttura che sarebbe dovuta divenire spazio di comunità, la Piccola Fraternità, in quanto sede anche di una

residenza per non autosufficienza ha subito protocolli molto duri per molto tempo, che l'anno resa di fatto impraticabile e inaccessibile per quasi tutta la durata del progetto. L'assenza di uno spazio fisico su cui costruire lo sviluppo si è confermato un elemento di debolezza: il luogo, infatti, facilita l'aggregazione, il mutuo riconoscimento e l'attivazione. Qui il progetto ha dovuto quindi reinventarsi, trovando altri spazi, alcuni fisici (come la Baita degli Alpini) ed altri relazionali (dinamiche di coordinamento per progetti di comunità). A differenza che altrove, quindi, la sostenibilità si è concretizzata su singole iniziative, come uno spazio compiti poi preso in mano da una neonata, anche grazie all'impulso del progetto, associazione del territorio. **Il portato più importante su questo polo è però anche la rete relazionale rinnovata e rinforzata, che rende oggi possibile più che in passato l'attivazione di progettualità comuni.**

Santa Lucia (Verona)

Qui lo Spazio Abbracci si è insediato nel Centro Culturale 6 Maggio 1848, uno spazio pubblico che storicamente era stato molto “di comunità” ma che era sottoutilizzato, situazione peggiorata dalla “chiusura del portone” dovuta alla pandemia. Fin da subito il processo si è svolto in ottica di sussidiarietà, attraverso un patto con il Comune di Verona che ha, di fatto, messo a disposizione gli spazi. Abbracci, tramite le varie attività di progetto, è riuscito a far crescere l'attenzione del quartiere sul luogo, coagulando anche un

gruppo di cittadini/e maggiormente attivi/e che si sono resi disponibili a partecipare ad un percorso di sviluppo di un'impresa di comunità. Qui, infatti, è maturata una prospettiva particolare: di co-costruire, a partire dalla messa a valore del Centro Culturale, un'organizzazione non lucrativa, impositiva e partecipata, immaginando sia attività gratuite che servizi a pagamento che facciano da polmone economico per il resto. Quest'idea, maturata in alcuni incontri di gruppo, sta giungendo ad una prima realizzazione tramite un consolidamento della relazione con il Comune che dapprima ha rinnovato il patto di sussidiarietà, e poi si è reso partner di un progetto, poi finanziato da Cariverona, che prevede la rigenerazione del cortile tramite la messa a dimora di un chiosco che faccia da infopoint ma possa anche generare sostenibilità e lavoro (punto di attivazione di iniziative culturali e piccola area ristoro). **Parallelamente, molti servizi e gruppi nati dentro Abbracci stanno proseguendo il loro cammino sempre più autonomamente, e si rileva anche un aumento della frequentazione “libera”,** ciò intesa come non legata ad una specifica attività, indizio che il Centro è sempre più percepito dagli/dalle abitanti come spazio di incontro da “abitare” – dimensione che sarà potenziata dal nuovo progetto in partenza.

San Massimo (Verona)

In questo quartiere lo Spazio Abbracci è partito in relazione con la Parrocchia, nei cui spazi si è collocato. Nella sua prima fase, l'azione di comunità ha generato moltissime

relazioni e attivato vari gruppi, che sono stati una semina che ha dato i frutti in quella che potremmo definire una fase due. I primi percorsi, infatti, hanno creato la base relazionale e la rete locale che non si è sciolta nonostante alterne vicende, finché ad un certo punto gli spazi parrocchiali sono stati meno disponibili sia per questioni logistiche che per il fatto che, per alcune “comunità”, erano percepiti come identificabili in certe appartenenze. Questo inciampo è stato superato dal convergere di un altro progetto della rete MAG, S.T.E.P.S., che ha messo a disposizione un nuovo luogo, l'ex casa del custode delle Scuole Romagnoli, a poca distanza dal precedente Spazio Abbracci. Si è quindi instaurato una sorta di tandem, un legame che ha transitato dal primo al secondo facendo proseguire attività anche in autonomia. La Casetta, “STEPSpoint” del secondo progetto e al contempo interconnessione con lo “Spazio Abbracci”, è oggi abitata da varie associazioni e gruppi informali (mamme, anziani...) che, oltre e assieme al partner gestore di questo polo per Abbracci, condividono una programmazione condivisa dello spazio. La realizzazione di attività e servizi si è collegata con il “far conoscere” questo spazio e il “far riconoscere” il suo legame e il suo valore con la comunità, anche attraverso, ad esempio, la realizzazione condivisa di un murales di comunità, occasione nella quale l'opera collettiva per abbellire uno spazio è divenuta rafforzamento di legami e modalità per far sentire il luogo come proprio. **Ad oggi, questo spazio ha una prospettiva di durata grazie**

ad un futuro patto di sussidiarietà che garantisca la fruibilità dello spazio e dia un quadro di gestione autonoma, ed allo sviluppo di un piano economico che, anche in ottica di rete con gli altri STEPSpoint, generi risorse da mettere a disposizione della comunità. Questo sarà possibile attraverso piccole attività “commerciali” collaterali, e alla pratica dell'autofinanziamento di alcune attività, che assieme permettono di generare anche servizi gratuiti o a bassa soglia di accesso, sempre in una dimensione di trasparenza, compartecipazione e assenza di lucro personale.

Gli ingredienti per un welfare di comunità

I buoni elementi che abbiamo riscontrato essere essenziali per un progetto di questa portata e che devono essere mantenuti perché non si disperda il lavoro fatto fino ad oggi sono i seguenti:

- **Presenza di uno spazio fisico** che agisce come punto di riferimento per la comunità. Questo spazio deve essere libero e facilmente riconoscibile, creando le condizioni per l'attivazione della cittadinanza e la partecipazione attiva. Uno spazio, che diventi luogo significativo, fa da elemento aggregante e coinvolgente concreto, che facilita il riconoscersi mutualistico, aprendo occasioni di costruzione di legami. Oltre che essere di per sé un aiuto alle attività.
- **Organizzazione di occasione per una “presa in cura” dello spazio** da parte della comunità. Momenti in cui si coopera con gli

abitanti per costruire lo spazio, sistemarlo, immaginarlo assieme, al di là degli aspetti meramente funzionali, facilita un riconoscimento dello spazio come proprio. Questo fa sì che diventi un “luogo” significativo, del quale gli/le abitanti si sentano artefici, custodi e partecipanti.

- **Attivatore/trice di comunità**, ovvero una figura essenziale per favorire i legami tra coloro che frequentano lo spazio. Questa figura deve essere presente, coinvolgente e capace di creare legami significativi all'interno della comunità. È in grado di proporre azioni per attivare la comunità nella cura e nella gestione dello spazio, poiché il coinvolgimento attivo genera un senso di appartenenza e responsabilità condivisa. Ha senso quindi investire su questa facilitazione, più che su singoli “servizi” da erogare.

- **Chiarezza nella relazione con la pubblica amministrazione, improntata ad una reale e fattiva cooperazione**, per garantire un supporto e un'integrazione efficace delle iniziative di welfare di comunità nel contesto istituzionale più ampio. Questo può comportare la definizione di partnership strategiche e la collaborazione nella progettazione e nell'implementazione di interventi. Processi di welfare di comunità si iscrivono in una prospettiva di sussidiarietà circolare radicale e autentica che, al di là delle modalità organizzative di attuazione, fa cooperare soggetti diversi, sia pubblici che privati.

- **Previsione di momenti di “auto-monitoraggio” e ascolto delle esigenze della comunità stessa.** Questo assicura che le attività e gli interventi siano sempre orientati alle reali necessità, mantenendo un equilibrio tra elementi erogativi e relazionali e dando spazio alla creatività e all'autonomia delle persone coinvolte, che si sentono ascoltate non solo come portatrici di “bisogni”, ma anche di desideri, sogni e, ancora più importante, risorse. Confrontarsi con le narrazioni e gli sguardi di soggetti che non sono più solo “utenti” ma compagni di strada permette di rendere più viva la relazione e di arricchire il nostro agire nel contesto.

Testimonianze

Per una mamma, che per i più svariati motivi si ritrovi ad accudire un bimbo/a appartenente alla fascia 0-3, poter accedere allo Spazio Abbracci rappresenta una preziosa opportunità di condivisione oltre che di sostegno alla maternità in un contesto sociale che è profondamente mutato in seguito all'emergenza sanitaria.

Ivana

Per noi gli Spazi Abbracci sono colore, sorrisi, farina sui vestiti. Sono un caldo "Abbraccio"! Un grazie speciale alle operatrici e alle persone che ho conosciuto.

Sara mamma di Pietro

Posso testimoniare che nello Spazio Abbracci, mi sono trovata davvero bene, anzi benissimo, le operatrici sono brave e preparate. La mia bimba ogni volta viene a casa stanca ma felice e contenta, peccato non averlo scoperto prima, una mattina di divertimento per la mia bimba e una mattina di condivisione tra noi mamme.

Lucia

Gli Spazi Abbracci sono condivisione, relazione, unione. Tra genitori e figli/e, tra nonne nonni e nipoti, tra mamme, tra papà, tra bambine e bambini. Per tutti i soggetti coinvolti è stato un prezioso momento di scoperta.

Sara mamma di Eva

Mi auguro che il Progetto Abbracci possa continuare le attività con l'efficacia e l'attenzione all'altro che vi hanno contraddistinto in questi anni e che hanno inciso su questa enorme comunità educante, che è l'umanità.

Nicoletta

Mi sento bene in questo spazio. Posso parlare con altre persone e ho imparato a dipingere al corso di pittura con la maestra Irene. Anche la psicologa che mi segue dice che da quando frequento il centro sono migliorata.

Francesca

È uno spazio che mi fa distrarre dalla monotonia della casa. Qui mi sento realizzata perché faccio tante attività.

Rita

È uno spazio prezioso. Ci vengo volentieri e stare in compagnia mi fa passare la malinconia.

Norma

Grazie al progetto Abbracci ho più consapevolezza delle mie capacità e ora sono felice di potermi mettere a disposizione degli altri/e.

Marica

Ho iniziato le attività all'interno degli Spazi Abbracci e ho scoperto il valore della rete come risorsa per una miglior cura dei destinatari/e.

Gian Paolo

PARTNER DI PROGETTO



Il Germoglio



ONLUS
www.ilgermoglio.eu



IL MELOGRANO®
Centro Informazione
Maternità e Nascita
VERONA



SAN MARTINO BUON ALBERGO

Centro "Stefano Bertacco", Via Roma 15
Gestore dello Spazio: L'Alveare Coop.
Soc. Onlus.
Cell: 3462370595
Email: sanmartino@abbracciverona.it

SAN MASSIMO

Casetta Scuole Romagnoli, Piazza
Risorgimento 15
Gestore dello Spazio: Il Germoglio Onlus
Cell: 3755184554
Email: sanmassimo@abbracciverona.it

DOSSOBUONO

Parco Giochi, Piazza Don Girelli,
Dossobuono
Gestore dello Spazio: Piccola Fraternità
Cell: 3478115691
Email: dossobuono@abbracciverona.it

SANTA LUCIA

Centro Culturale "6 maggio 1848", Via
Mantovana 66
Gestore dello Spazio: Le Fate Onlus
Cell: 3488583744
Email: santalucia@abbracciverona.it